

# Medici senza tutele

Un emendamento alla manovra presentato da Biancofiore prevede che i dottori paghino per i danni causati ai pazienti. Associazioni in rivolta: «Si rischia la fuga dal sistema sanitario»

## IL CASO

PAOLO RUSSO  
ROMA

**M**edici in rivolta contro l'emendamento presentato dalla maggioranza in manovra che, di fatto, li esporrebbe di nuovo alle richieste di risarcimento, anche per danno lieve, sia dei pazienti che delle aziende pubbliche o private per cui lavorano. Il dietrofront rispetto alla legge delega sullo scudo penale presentata a settembre dal governo è un emendamento presentato da Michaela Biancofiore di Noi Moderati, in serata ricusato dallo stesso gruppo («siamo assolutamente contrari») ma indicativo dell'andamento ondivago della maggioranza sul tema, visto che già ad agosto la premier aveva imposto un momentaneo stop allo scudo penale proposto dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, contrario invece all'emendamento. Ma le titubanze interne anche al governo erano e sono dettate dal timore che la norma possa essere letta come una limitazione del diritto al risarcimento degli assistiti, che invece non viene in alcun modo intaccato, perché l'ombrello protettivo non preclude la possibilità di ricorrere in sede civile.

Schillaci contrario  
È un passo indietro rispetto allo scudo penale che ha proposto

Solo che oggi come oggi a risponderne in solido sono alla fine le aziende sanitarie e anche sul piano penale la responsabilità scatta solo per colpa grave. «Mentre con l'emendamento Biancofiore si ritornerebbe alla situazione ante legge Gelli-Bianco del 2017 sulla responsabilità medica, che prevedeva un rapporto contrattuale diretto tra paziente e medico, il che esprimeva quest'ultimo alle richieste di risarcimento non solo del paziente ma anche dell'azienda pubblica e privata, nel caso in cui non fosse lo stesso medico a fatturare direttamente la prestazione», spiega il vicepresidente dell'Ordine dei medici, Antonio Magi. «Se dovesse passare la proposta – aggiunge – la prescrizione tornerebbe poi da 5 a 10 anni e non sarebbe più il paziente a dover dimostrare di aver subito il danno, ma il medico. Così saremmo costretti di nuovo a doverci assicurare tutti, con costi che arrivano fino a 15 mila euro. Per me che ho uno stipendio di 3.300 euro significherebbe toglierne 1.200: credo che rimarrem-

## S I punti

- 1 L'emendamento**  
La norma proposta da Michaela Biancofiore (Civici d'Italia - Noi Moderati) prevede che, in caso di danni ai pazienti, la responsabilità civile passa dall'azienda sanitaria ai medici
- 2 Il disconoscimento**  
Noi Moderati si è detto contrario all'emendamento. Biancofiore presiede un gruppo parlamentare composto da diverse forze politiche di cui fa parte anche Npm
- 3 La legge Gelli-Bianco**  
È il provvedimento che nel 2017 ha reso extracontrattuale la responsabilità civile del personale sanitario, limitandola soltanto al dolo e alla colpa grave



Medici in sala operatoria

## S Così su La Stampa



Sul nostro giornale del 3 agosto le anticipazioni sullo scudo penale per i medici, provvedimento portato avanti dal governo nei mesi scorsi. A voler introdurre la misura proprio il ministro Schillaci: cancellate tutte le responsabilità dei camici bianchi tranne quelle gravi

Decine di segnalazioni a "La Stampa" dopo le prove. La ministra Bernini: "Risaliremo ai furbetti"

## “Ai test di medicina è saltato tutto” E gli studenti annunciano ricorso

### LA STORIA

ELISA FORTE  
TORINO

**H**anno studiato per mesi, qualcuno per anni, con la schiena piegata sui libri e il cuore sul futuro. Ma ora quel futuro sembra già incrinato: dal sospetto che altri, accanto a loro, giocassero una partita diversa. C'è un punto preciso in cui un esame non è più un esame. È quando il diritto allo studio rischia di diventare una lotteria truccata. Per il semestre filtro di Medicina, quel momento è scoccato quando le prime foto delle prove – scattate dentro le aule nonostante il divieto di telefoni – hanno iniziato a circolare in rete prima della fine del test. Poi, una cascata di segnalazioni: professori che suggeriscono buste aperte e richiuse con nuovi sigilli, auricolari sotto i vestiti. Gli studenti: «È frustrante, non lasciateci soli, vogliamo giustizia». Marta è fra le prime a scrivere a *La Stampa*. Come tutti gli altri (tanti, tantissimi), ci mette la faccia e la firma, nome e cognome: decidiamo di scrivere solo i loro nomi. «Mi sono sentita tra-



Un gruppo di studenti davanti a uno striscione di protesta

dita. Una in classe ha fatto risolvere tutto a ChatGPT. Tutti l'hanno vista. L'abbiamo segnalata, ha finito il test indisturbata». Se è così sono tre le falle: uso del telefono, elusione dei controlli, prosecuzione della prova. Le denunce arrivano da diverse città. A Palermo, «è squillato un telefono prima dell'inizio della prova, la ragazza è rimasta». A Padova «le buste erano già aperte». A Fisciano «i professori suggerivano». A Messina, nelle aule meno controllate, «i test si sono svolti in gruppo». In un'aula un aspirante medico racconta: «Con la mia vicina di banco abbiamo mischiato i fogli, non importa-

va a nessuno». A Brescia «i copioni segnalati sono rimasti al loro posto». A Bologna «una candidata aveva le risposte nella busta». A Napoli: «ridevano dei nostri metodi di imbroglio». Chi ha provato a fare la cosa giusta denuncia di essere rimasto solo. «Segnalavamo, nessuno interveniva», scrive Giuseppe. Un altro dettaglio arriva da Roma: secondo Lucrezia, in alcune sedi i candidati non sarebbero stati ordinati per data di nascita, «ma per cognome, permettendo a persone con lo stesso cognome, in alcuni casi parenti di docenti, di finire nella stessa aula». Audio e screenshot allegati da mol-

ti lettori, raccontano che «telefonini e smartwatch erano disponibili», molti durante le prove commentavano «copiato tutto, facilissimo», mentre nei gruppi Telegram – sostengono – si chiedevano foto delle soluzioni. Riccardo: «Ho ricevuto più controlli alla motorizzazione quando ho fatto la patente. Io ho fatto un punteggio altissimo: 27 risposte corrette su 31. Ma accanto a me c'era chi aveva già tutto risolto. È follia».

Decine di studenti firmano una segnalazione collettiva al Ministero e al Cineca: «Fenomeno sistemico, vogliamo le indagini. L'equità è saltata». L'Unione degli Universitari annuncia: «Siamo pronti a un ricorso collettivo». La ministra Anna Maria Bernini parla di «qualche furbetto», assicura «risaliremo a quei pochi e annulleremo i loro compiti», e ribadisce che «è andato bene, la macchina ha retto». Crescono le denunce sui social e aumenta la pressione politica: il M5s chiede alla ministra chiari in Parlamento. Tra i tanti aspiranti medici, odontoiatri e veterinari che hanno fatto tutto da soli si è spento il sorriso: restano in attesa di risposte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo in pochi a lavorare ancora per il servizio pubblico».

La protesta di Magi è anche quella dei sindacati dei medici ospedalieri. Anao Asso-med e Cimo hanno infatti espresso «sgomento e indignazione di fronte all'improvviso tentativo della maggioranza parlamentare di peggiorare drasticamente il quadro della responsabilità professionale del personale sanitario». L'emendamento alla manovra, proseguono, «incredibilmente segnalato come prioritario dalla maggioranza, prevede infatti che "l'esercente la professione sanitaria... risponde in via principale del proprio operato a titolo di responsabilità contrattuale ai sensi dell'articolo 1218 del codice civile". Inoltre, la responsabilità della struttura diventa sussidiaria, confinata a pochi casi, mentre il medico torna a essere il primo bersaglio, perseguibile senza tenere in considerazione la graduazione della colpa, con il rischio che le strutture possano perfino rivaleersi su di lui per i risarcimenti». Per i sindacati sarebbe «un inaccettabile ritorno al passato, che riporta il Paese all'epoca della caccia al medico».

A chiedere il ritiro dell'emendamento, «che riporterebbe la materia indietro di anni luce», è anche la Federazione nazionale degli Ordini provinciali dei medici, la FNOMCeO.

Magi (Ordine dei medici): «Costretti ad assicurarci con costi fino a 15 mila euro»

«Siamo al paradosso – afferma il presidente Filippo Anelli – per cui, mentre da un lato il governo si impegna sullo scudo penale e sulla revisione organica della materia per restituire serenità al medico, dall'altro, con un singolo emendamento, si vuole far diventare il medico il principale bersaglio delle richieste di risarcimento, sollevando le strutture. Rischiamo una fuga in massa dei medici e del personale sanitario verso altri Paesi». Biancofiore, dal canto suo si difende, parla di una norma «a favore sia dei medici che dei cittadini» e segnala la necessità di «provare anche ad interpretare l'esasperazione di quei cittadini che sono, ahimè, rimasti vittime di errori clamorosi causati da medici sprovveduti».

Mai camici bianchi bacchettano il governo anche sul flop dei test di medicina: «Ce lo aspettavamo perché con il semestre propedeutico aperto a tutti – afferma Magi – era chiaro che le Università non sarebbero riuscite a gestire l'impatto di 50 mila candidati che hanno affollato le aule». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA